

**Seminario AESI 29 gennaio 2010**  
**ISTITUTO DIPLOMATICO – MINISTERO AFFARI ESTERI**

**SUMMARY**

**IDENTITA' E RESPONSABILITA'  
POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA**

L'Unione Europea è una realtà che, numericamente, conta oggi ben 27 paesi membri, con una popolazione totale di quasi 500 milioni di cittadini. Ma, al di là delle cifre, si pone la domanda: *esiste un'identità europea? In caso affermativo, cosa si intende esattamente per "identità europea"; come si manifesta e come si incoraggia?*

A questi interrogativi hanno tentato di rispondere l'On. Antonio Tajani, vice Presidente della Commissione Europea, e l'On. Roberta Angelilli, vice Presidente del Parlamento Europeo, intervenendo, il 29 gennaio 2010, al seminario inaugurale degli incontri, previsti per l'anno accademico 2010, dall'Associazione Europea di Studi Internazionali, svoltosi a Villa Madama, prestigiosa sede dell'Istituto Diplomatico.

Se la storia d'Europa ha radici che affondano nella notte dei tempi, quella della costruzione europea è ben più recente e non sembrerebbe quindi tradursi in un'identità monolitica, forgiata da secoli di unità. Tuttavia, quella europea è proprio un'identità legata alla nostra cultura, alla nostra storia millenaria. E' questa l'interpretazione dell'identità europea offerta dall'On. Tajani; la garanzia dei diritti fondamentali e il principio della democrazia sono indubbiamente alla base della nostra identità europea: l'UE si fonda su una serie di valori che devono essere condivisi da tutti gli Stati che ne fanno parte e che guidano le politiche esterne dell'Unione. Si tratta di principi di eguaglianza, giustizia, libertà, tutela dei diritti umani, rispetto delle culture e delle diversità, della lotta alla discriminazione e all'emarginazione sociale.

Obiettivo è evidenziare l'Europa come: una comunità di destino, una comunità di valori, una comunità di vita, una comunità economica, una comunità di responsabilità, nella prospettiva di una vera identità europea. A questo riguardo, va indubbiamente riconosciuto il rilievo della religione e delle Chiese nella tenuta delle società europee e nella definizione dell'identità culturale continentale, non volendo con questo imporre una certa visione religiosa, né coartare i principi della

libertà religiosa o, tanto meno, quelli fondamentali della separazione tra Stato e Chiesa. Si è voluto solo evidenziare l'importanza delle radici cristiane e giudaiche – insieme a quelle che ci vengono dall'illuminismo, dal diritto romano e dalla lingua latina, dalla filosofia greca – nella creazione di un *idem sentire de re publica*, senza il quale nessuna comunità politica può sopravvivere.

Ed il Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione, entrato in vigore dal 1 dicembre 2009, contribuisce proprio ad un percorso di identità e responsabilità politica, secondo l'On. Angelilli, in particolar modo rendendo più effettivo e concreto il concetto di cittadinanza. In primo luogo, concedendo il potere di iniziativa legislativa ai cittadini, il nuovo trattato sul funzionamento dell'Unione, può promuovere una comunità partecipativa e deliberativa, in continua evoluzione, che restituendo il potere agli individui, avvicina il cittadino alle istituzioni, ripristinando il dialogo, componente fondamentale dell'identità europea<sup>1</sup>. In secondo luogo, la Carta dei diritti, diventando parte integrante del corpus legislativo europeo, apre prospettive importanti introducendo una nuova base giuridica, rendendo giuridicamente vincolanti i principi sanciti dalla Carta dei Diritti Fondamentali.

Parzialmente discordante riguardo il pieno successo del Trattato di Lisbona è la posizione dell'Ambasciatore Enrico Pietromarchi, Presidente Onorario AESI: sul piano dei trattati, probabilmente qualche passo indietro rispetto al Trattato Costituzionale è stato registrato, essendo stati eliminati i simboli europei, avendo introdotto un voto di blocco rafforzato e la necessità del raggiungimento dell'unanimità doppia per questioni di politica estera e di difesa. Inoltre, la questione dell'identità europea incontra numerose sfide, prima fra tutte quella dell'immigrazione, come emerge dal dibattito con gli studenti.

Le problematiche della migrazione sono una delle massime priorità dell'Unione Europea e l'Europa, da continente d'emigrazione, è diventata terra d'approdo per i migranti. Un approccio efficace alla questione dell'integrazione degli immigrati diventa fondamentale, non solo sotto l'aspetto demografico ed economico, ma anche e soprattutto culturale. Il nostro multiculturalismo, frutto di una pluralità di condizioni che l'Unione Europea attraversa per definizione, non può essere sinonimo di indifferenza e non può e non deve significare che tradizioni, pratiche e costumi diversi siano da un lato considerate tutte indifferentemente uguali, dall'altro tutte confinate nel “foro” della

---

<sup>1</sup> Il trattato di Lisbona prevede l'introduzione dell'iniziativa dei cittadini, in virtù della quale i cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa di invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali i cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati - articolo 11, paragrafo 4 TFUE.

coscienza individuale. L'impegno dell'Unione Europea deve essere quello di riconoscere alla nostra tradizione il diritto di tramandarsi, di difenderla e confermarla, certo rinnovandola e aprendola alla conoscenza della diversità.

Molto, forse, ancora rimane da fare, si richiede coraggio politico ai governi ed alle istituzioni europee, per difendere l'identità europea e riconoscersi pienamente cittadini europei con orgoglio, esattamente come "duemila anni fa l'orgoglio più grande era poter dire *Civis Romanus sum*", citando il discorso di J. F. Kennedy, in visita a Berlino Ovest nel 1963, tenendo ben presente che non occorre nascere a Roma per potersi dire cittadino romano.

Il Prof Massimo Caneva, Presidente dell'AESI, ha ricordato e sottolineato, a conclusione del seminario, l'importanza che a partire da ogni singolo cittadino europeo fino alle Istituzioni Europee, Parlamento e della Commissione, si riscopra il valore della comune identità europea basata su quei valori culturali e religiosi che hanno caratterizzato la nostra storia e su quei diritti naturali inviolabili della persona umana per i quali si devono impostare le politiche comunitarie volte al bene comune, in particolare a tutela della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, e alla difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna, base essenziale di ogni società civile e democratica.